

## IL CASO

New-co per l'acqua e gestione dei rifiuti, Palazzo Thun vuole per sé il diritto di nomina del presidente. Miorandi: ma Rovereto ha votato il testo concordato

I Civici: così salta l'accordo politico, si ritorni all'intesa con gli altri Comuni della Vallagarina come stabilito nel patto di Cumerlotti. Possiamo andare da soli

# «Così Trento rompe il patto Torniamo al piano Cumerlotti»

Né la sede né il presidente né la certezza che i costi dell'acquisizione dell'acquedotto di Trento non siano a carico dei roveretani. Le indiscrezioni che filtrano dal dibattito in corso nel Consiglio comunale del capoluogo circa la natura della delibera di indirizzo per la creazione della new-co totalmente pubblica che dall'anno prossimo gestirà ciclo idrico e di igiene urbana si abbattano sulla Città della Quercia come una doccia gelata. Se l'orientamento preso dalla maggioranza di centrosinistra a Palazzo Thun nella seduta di ieri non dovesse cambiare radicalmente, l'aver giocato d'anticipo (con una faticosa seduta fiume terminata alle due di notte) licenziando la propria delibera d'indirizzo già il nove maggio scorso non sarà servito a nulla a Palazzo Pretorio. Il patto tra le amministrazioni sarebbe stato sacrificato alla realpolitik. Andreata avrebbe offerto alle opposizioni, peraltro senza troppo successo, ampi stralci dell'intesa con Miorandi.

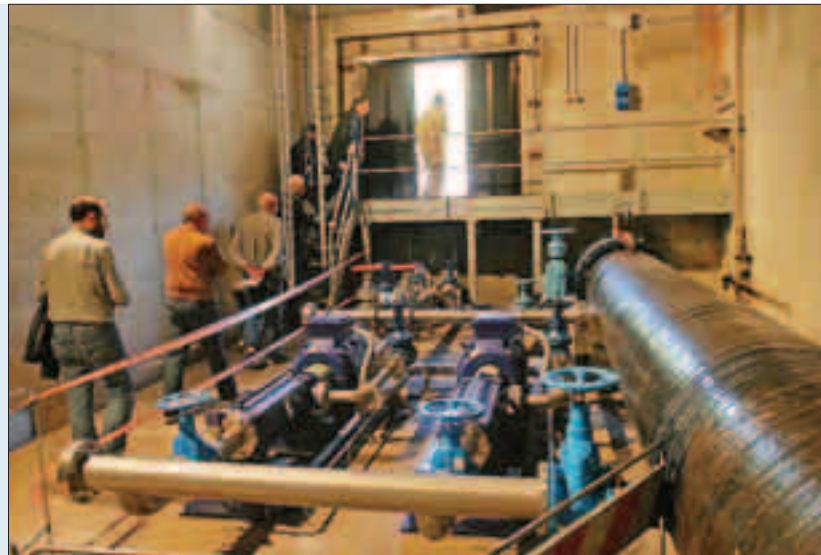
Nessun commento ufficiale dalla giunta lagarina. Si aspetta l'epilogo della bagarre a Palazzo Thun. Ma la prima reazione allo scenario è dura: noi si è entrati in Aula con il testo convenuto, e lo si è portato a casa con poche modifiche. Non sarebbe accettabile uno stravolgimento delle linee guida concordate.

Trento vuole maggior peso sulla futura azienda? Allora il patto salta. Questa, in sintesi, la posizione espressa da più parti dell'opposizione roveretana all'indomani del «ribaltone» di

## SPINO

## Il patrimonio idrico della Vallagarina

La fonte dello Spino (in foto sala di controllo) è la principale fonte che alimenta l'acquedotto di Rovereto e da sola, con le fonti dell'Orco e del Molino, rappresenta il 90% dell'erogazione dal Pasubio erogando, anche in periodo siccitoso, tra i 530 e i 540 litri al secondo. Un patrimonio idrico che garantisce a Rovereto oltre un anno di approvvigionamento.



Trento. «Si ritorni a quanto detto al patto di Cumerlotti» sollecita il capogruppo dei Civici Stefano Boscherini, richiamando il vertice in Vallarsa dei 17 sindaci della Comunità della Vallagarina tenutosi nel dicembre 2011. Nell'occasione i sindaci avevano espresso la volontà di operare congiuntamente, anche con l'apporto di via Tommaseo, per definire una soluzione condivisa che tutelasse i cittadini lagarini. L'accordo con Trento era lontano, e «lontano» può tornare ad essere, sottolinea Boscherini. La delibera di indirizzo licenziata da Rovereto, l'atto che formalizza

l'avvio della pratica, è stata da un certo punto di vista un successo per la giunta Miorandi, che ha raccolto 24 voti a favore (la maggioranza composta più 4 voti dalla minoranza) e 5 astenuti. Oltretutto il testo votato era la sintesi di diversi ordini del giorno, per buona parte provenienti dall'opposizione. Soprattutto dal fronte avverso al centrosinistra gli interventi per pun-

tellare in modo inequivocabile la posizione di Rovereto con il futuro socio «alla pari»: i soldi per comprare l'acquedotto di Trento li mettono i cittadini di Trento e la testa della futura azienda sarà a Rovereto. Chi pensava di «imbrigliare» così la discussione a Palazzo Thun è rimasto deluso. Il punto principale era ed è il denaro, visto che la new-co, quale che sia la

sua conformazione, partirà con un peso sulle spalle, quello dell'acquisizione delle reti fisiche, per quanto riguarda l'acqua, che saranno cedute da Dolomiti Energia. Il fatto è che su questo fronte le due città sono coinvolte in termini molto diversi: Rovereto dovrà spendere indicativamente 4 milioni di euro, per Trento le stime (contestate dall'opposizione e parte della maggioranza) si aggirano intorno ai 37 milioni. La paura dei roveretani è che alla fine saranno loro a pagare per la rete di Trento. Timore che le evoluzioni degli ultimi giorni hanno acuito. **Ma.Pf.**

**La critica.** Pozzer (Verdi): basta con il cemento

## «All'ex stazione l'ennesima colata»

Un doppio binario quello di avvicinamento all'incontro pubblico di stasera alle 18 all'Urban Center, dove sarà presentato il progetto di riqualificazione dell'ex stazione autocorriere di Corso Rosmini. A fianco alla soddisfazione della giunta Miorandi per il progetto sul tavolo, recentemente elevato ad esempio nazionale come «buona pratica», la critica dei Verdi, per bocca del vicepresidente provinciale, Ruggero Pozzer. «Il tema della stazione ex autocorriere - ha commentato - è stato molto discusso negli anni scor-

si sino a quando, circa sei anni or sono, è apparsa le proposta di realizzarvi una grande costruzione, elevata in altezza. Per questo motivo e proprio per evitare forzature speculative e la conseguente cementificazione della piazza, un gruppo di cittadini volenterosi ha chiesto che il destino della zona potesse essere definito tramite un referendum. Tale referendum, svolto nell'ottobre 2009, ha espresso una volontà certa, con oltre il 93% dei roveretani votanti a richiedere la tutela dell'area con una progettazione

condivisa dai cittadini stessi». «Scaduta la legislatura e iniziata una nuova - ha aggiunto - chi ora amministra Rovereto ha ritenuto di non osservare la volontà popolare e oggi presenterà un'edificazione di mattoni e cemento di 10mila metri cubi di volume. Già nel 2005 con un altro referendum riguardante un altro spazio pubblico, i cittadini si erano recati a votare per

salvaguardare dal cemento l'area ex Alpe a Borgo Sacco. Favorevoli alla tutela furono il 98% dei votanti. Anche in questo luogo però, l'attuale amministrazione roveretana sta disattendendo la volontà dei suoi amministratori, preferendo la realizzazione di un blocco edificatorio. Ancora in un passato recente, il desiderio di tutela dal cemento si era rivolto anche al Vi-

gneto Fedrigotti, a ridosso della ex Manifattura Tabacchi. Elenchi di firme di tanti cittadini sono state presentati all'amministrazione chiedendo la tutela del verde agricolo. Chi ora governa Rovereto ha disatteso ancora una volta i desideri, concedendo l'autorizzazione a realizzare un grande condominio». «Evidenzio dunque - ha concluso Pozzer - un dualismo totale,

un'opposizione completa, una contrapposizione palese tra ciò che è desiderio della gente normale e ciò che in Comune si realizza. Possiamo dunque anche tollerare giornalieri slogan ambientalisti e finte ambizioni ecologiste ma realmente e oggettivamente vediamo un'amministrazione protesa ad una ulteriore e grave cementificazione di Rovereto».

## L'INCIDENTE

## Ieri a Sacco



## Urtata sulle strisce anziana in ospedale

Investimento pedonale, ieri mattina in via Zeni. A farne le spese - fortunatamente in modo lieve - un'anziana roveretana. La donna stava attraversando sulle strisce pedonali nei pressi della rotonda che porta a Sacco quando è stata urtata da una Mercedes che viaggiava da via Zeni verso la rotonda. Uno scontro a velocità bassissima, che ha fatto tuttavia cadere la donna. Soccorsa dai sanitari di Trento Emergenza, l'anziana si è procurata qualche contusione. Solo in via precauzionale è stata portata al pronto soccorso per accertamenti. Sul posto anche i carabinieri.



## ALL'URBAN CENTER

## I segreti del progetto raccontati al pubblico

Oggi alle 18 all'Urban Center «Re-City - Rigenerare la città: presentazione del progetto di riqualificazione dell'ex stazione delle corriere. Apre i lavori il sindaco Miorandi. Presenti Giulia Robol, e gli architetti del consorzio stabile Urban City Scarl di Ala».